

IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno II n. 8 Agosto 2007 Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it



Scuola Note sparse

di SAURO MATTARELLI

Siamo costretti, nostro malgrado, a scrivere ancora di scuola. Il Ministro Fioroni ha sottolineato come l'incremento delle bocciature agli esami di stato costituisca la testimonianza di una maggior serietà, dopo l'introduzione delle commissioni. Beato lui se si accontenta di questo precario indicatore. I problemi della scuola italiana (e in parte della scuola europea) restano purtroppo ancora aperti su diversi fronti che riguardano:

☞ **una burocrazia** sconvolgente e stupida, dissipatrice di immense risorse (a cominciare dalla risorsa tempo);

☞ **preparazione** scadente del corpo docente: si tratta di un problema legato in parte al punto precedente perché ai docenti nessuno più chiede come e cosa insegnano ma solo di essere ligi nella compilazione di inutili cartacce che con l'avvento del computer si sono, paradossalmente, moltiplicate (e servono, più che altro, per scaricare responsabilità);

☞ **diffusa** sensazione che la cultura e la preparazione non servano per affermarsi (economicamente e socialmente);

☞ **rincorsa** all'iscritto da parte delle scuole e necessità assillante di "diplomare tutti" per adeguarsi alle statistiche europee, senza fissare parametri minimi di qualità: un diplomato di Milano può presentare conoscenze e livelli di preparazione molto lontani da un diplomato di Bologna, di Napoli o di Palermo con lo stesso punteggio;

☞ **convizione** che la scuola debba addestrare e preparare ad attività immediata-
(Continua a pagina 2)

Il suo fu uno stile politico e di vita che ci insegna soprattutto oggi a tenere la schiena diritta. Intervista a Marco Severini

Nenni, il garibaldino sovversivo

Marco Severini insegna discipline storico-contemporaneiste alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata. Studioso del Risorgimento e della storia italiana del primo Novecento. Tra le sue pubblicazioni più recenti segnaliamo: Vita da deputato (2000), Protagonisti e controfigure (2002), Percorsi infranti (2002-2006), Notabili e funzionari (2006), La Repubblica in periferia (cura, 2007). Per i tipi della Marsilio è recentemente uscito il volume Nenni il sovversivo. L'esperienza a Jesi e nelle Marche (1912-1915). È proprio partendo da questo importante lavoro di ricerca che iniziamo il nostro dialogo con lo studioso marchigiano.

Prof. Severini. Perché, oggi, il primo Pietro Nenni? Quali lacune storiografiche colma il suo lavoro?

Su questo periodo della vita di Pietro Nenni si è sempre saputo molto poco: due pagine appena gli furono dedicate dai due maggiori biografi (Santarelli, Tamburra), ma lo stesso numero unico di "Storia e problemi contemporanei" del 1990 sfiorò appena la vicenda. L'importanza del lavoro risiede in due aspetti: l'aver ricostruito interamente il periodo marchigiano, che andò dal novembre 1912 al maggio 1915 e vide Nenni dimorante prima a Jesi e poi ad Ancona, con un impegno propagandistico incredibile lungo le principali città delle Marche e della penisola; in secondo luogo mi sembrava interessante, in questi tempi difficili e controversi, ri-

proporre nella sua originalità il pensiero di un giovane repubblicano che agli inizi del Novecento si batté, in nome dell'etica mazziniana, per la rigenerazione della democrazia, la laicità dello Stato, la fiducia nella politica e contro il trasformismo e il servilismo della vita pubblica. La ricerca è stata condotta principalmente su fonti archivistiche e a stampa rimaste nel dimenticatoio ed ho preferito una soluzione di sintesi (il libro consta di appena 133 pagine) proprio nella speranza di una maggior divulgazione di una vicenda che, a mio modo di vedere, resta affascinante e attuale.

*La figura di questo Pietro Nenni: ancora repubblicano, calato tra la realtà emi-
(Continua a pagina 2)*

ALL'INTERNO

Aborto, un conflitto che divide gli Usa

Di RICCARDO GORI-MONTANELLI

Pag. 3

Cara "fede" mia, ma quanto mi costi ...

Pag. 5

Nenni, il sovversivo mazziniano ...

(Continua da pagina 1)

liano-romagnola e marchigiana, sembra prefigurare un rilancio delle realtà periferiche come luoghi ove la politica assume una dimensione dialogica, umana e sociale non sempre percepibile nei grandi centri urbani e, soprattutto nelle grandi aree ove si concentra il Potere.

Che ci sia bisogno di un rinnovamento nell'attuale quadro politico, civile e culturale è fuor di dubbio e che oggi, come un secolo fa, la periferia possa giocare un ruolo significativo è pure incontestabile. Ma i politici devono parlare chiaro, dimostrare un elevato senso della cosa pubblica, abbandonare gli interessi personali per tutelare quelli della comunità, dialogare concretamente con la propria base: tutte qualità che non mancarono nel triennio marchigiano al giovane Nenni che della dimensione dialogica e umana fece un autentico punto di riferimento della pro-



Pietro Nenni da giovane 1891-1980

pria attività. Le leggende popolari che a Jesi come in Ancona sono nate su questo grande personaggio, poi approdato al socialismo, sono tutte figlie di quel carisma autenticamente popolare che il faentino possedeva.

Prof. Severini le sottopongo alcuni punti emergenti dal suo libro riguardanti la formazione culturale di Pietro Nenni: la rigenerazione della democrazia e la laici-

tà dello Stato. Temi che appaiono di bruciante attualità ...

Rigenerare la democrazia, agli inizi del XXI secolo, non vuol dire seguire le tesi di un grande politologo o quelle di qualche grande intellettuale di moda, come dalla lettura di certi quotidiani nazionali potrebbe sembrare. Né tanto meno resuscitare la "Repubblica dei partiti" o quella "delle lobbies", come certa classe politica si ostina a fare. La politica italiana è inquinata da una summa di mali e di degenerazioni, ma il problema più scottante rimane, a mio avviso, etico e culturale. Solo educando le nuove generazioni ad un'etica diversa e alternativa (Mazzini docet) a quella consumistica e capitalistica – che mette al centro solo ed esclusivamente l'individuo – incentrata sulla conoscenza e il rispetto dei doveri prima che dei diritti, sul solidarismo anziché sull'egoismo, su un cambiamento radicale anziché di facciata (Nenni, suggestionato da Sorel, par-

(Continua a pagina 3)

Scuola. Note sparse

mente "operative", anziché istruire e costruire le basi per una operatività efficace, fondata sulla flessibilità, sulla possibilità di adattarsi a prestazioni professionali diverse, su un'educazione scientifica ed umanistica degna di questo nome;

☞ **organizzazione** scolastica inadeguata e basata sulla cultura dell'adempimento e "dell'anzianità", anziché sulla continua innovazione (il sindacato non riesce a giocare assolutamente un ruolo costruttivo in questo senso).

In un simile contesto i "tagli" (sacrosanti) proposti in sede di contenimento della spesa non hanno toccato questa struttura ormai obsoleta ma, spesso, toccano le rare parti vitali. Si attaccano cioè le nicchie più vive e meno burocratizzate del carrozzone, i piccoli segmenti che guardano all'Europa e al mondo e che ancora consentono di mantenere il tenue contatto tra scuola e società

civile. I problemi, in questo modo, aumentano e non è un caso che il Ministro si trovi costretto a ritornare al passato (la reintroduzione degli esami di riparazione, a cui siamo favorevoli, dato il contesto, è solo un esempio): qualsiasi economista potrebbe spiegarci che gli stessi (mediocri) risultati sfornati dal nostro sistema scolastico potrebbero essere ottenuti investendo circa la metà delle risorse.

Invece di tagliare corsi "vivi" si potrebbero economizzare (e rendere più produttive) le ore. Invece di cifre astronomiche spese per progetti spesso inutili e, a volte, dannosi e fuorvianti si potrebbero concentrare gli sforzi su una didattica più dinamica e qualificata (vedi matematica) in modo da non annoiare gli studenti e da garantire un minimo di serietà e di disciplina all'interno degli istituti. O forse qualcuno crede che basti spegnere i cellulari. Ovvero nascondere?



IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 339 29 65 817 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy)

Tel. ++39 0544 551810 e-mail: mattarelli@interfree.it

In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Paolo Barbieri

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

Tiratura: 8.475
e mail inviate

Nenni, il sovversivo mazziniano ...

(Continua da pagina 2)

lava di "rivoluzione", forse ne avremmo bisogno anche noi...), la situazione potrà davvero cambiare: i costi della macchina statale, l'età media dei politici e dei professori (di ogni ordine e grado), i buchi nel bilancio pubblico, l'acme di sprechi e corruzione inizierebbero a diminuire repentinamente. E potrebbe nascere un nuovo senso dello Stato e della res pubblica.

In chiusura le chiedo una valutazione, obbligatoria nell'anno del bicentenario garibaldino. Come noto Nenni stilò una importante e "particolare" biografia dell'Eroe dei due mondi. Chi è il Garibaldi di Nenni? Che valore riveste nella ricostruzione storica del Risorgimento? E nel dibattito culturale e politico contemporaneo?

Nenni comprese appieno quanto grande fosse l'eredità della cultura garibaldina e azionista nel contesto italiano e quanto pure fosse stata strumentalizzata. Alcune osservazioni di quel libro pubblicato dalle edizioni Avanti! nel 1961 restano di notevole lucidità storiografica. Ciò detto, mi pare che il bicentenario garibaldino sia finora passato sotto silenzio. A capo del Comitato delle celebrazioni c'è un politico anziché uno storico; nessuno dei quattro libri finora usciti su Garibaldi in questo 2007, tutti ampiamente documentati e ben scritti, ha avanzato una tesi nuova e dirompente sul personaggio; e il 4 luglio scorso nessuno dei maggiori quotidiani nazionali ha riportato un rigo su quello che resta l'italiano più famoso al mondo di ogni tempo. Forse ci si potrebbe chiedere se abbia ancora senso celebrare i personaggi storici. Rispondo con le parole di Nenni a proposito della rievocazione, nel 1913, della morte di Guglielmo Oberdan: no, la rievocazione non sarà mai inutile "finché il popolo rimarrà schiavo". E purtroppo noi restiamo schiavi di troppe, inutili cose. Allora, il messaggio di libertà e di emancipazione che Nenni ricavò dall'educazione mazziniana (non a caso, Mazzini è il personaggio più citato nel mio libro), può, deve costituire un monito a tenere la schiena dritta, a far sentire la propria voce, a non temere l'emarginazione e la solitudine in un mondo urlato, prepotente e omologato. (red) ■

Aborto, un conflitto legislativo che divide a metà gli Usa

DA NEW YORK
RICCARDO GORI-MONTANELLI

Il conflitto multiculturale sull'aborto continua negli Stati Uniti ed ha avuto recentemente un'interessante sviluppo a seguito di una sentenza resa il 18 aprile 2007 dalla Corte Suprema Federale nel caso "Gonzales v. Carhart". Questo dell'aborto è uno dei problemi che continua ad interessare la società americana e con il passare degli anni non sembra diminuire d'intensità.

Naturalmente il punto fermo al quale tutti fanno riferimento è la famosa sentenza, "Roe v. Wade", che la Corte Suprema rese nel 1973, con la quale veniva riconosciuto il diritto costituzionale della donna a decidere di abortire. Gli abortisti difendono a denti stretti questa sentenza e gli antiabortisti cercano di intaccarne l'efficacia se non addirittura di annullarla.

Dopo "Roe v. Wade" vari Stati dell'Unione hanno reagito emanando leggi sull'aborto. In genere queste leggi statali non hanno avuto per oggetto quello di modificare le leggi dei rispettivi Stati per adattarle al nuovo dettato della Corte Suprema Federale, ma al contrario hanno cercato di aggirare quanto stabilito da "Roe v. Wade" creando ostacoli alle donne che vogliono abortire.

COSÌ SONO STATI CREATI OSTACOLI e complicazioni burocratiche per rendere più difficile alla donna ed al suo medico di procedere con l'aborto. Alcune leggi richiedono ripetute e prolungate visite ad ospedali e comprensori sanitari, in altre viene richiesto che le minorenni dimostrino di avere avvertito i genitori o il coniuge. Via via che i tribunali abbattavano alcuni di questi ostacoli legislativi, altri se ne presentavano. La politica degli antiabortisti è stata ed è quella di riuscire con una sentenza dopo l'altra a ridurre e limitare lo scopo della decisione nel caso "Roe



v.Wade" e di intaccarne la validità. La composizione della maggioranza della attuale Corte Suprema è ben diversa da quella che decise il caso "Roe V. Wade".

Dopo il decesso del Chief Justice Rehnquist e le dimissioni del giudice Sandra D. O'Connor, i due giudici sono stati rimpiazzati da conservatori scelti dal Presidente Bush, il nuovo Chief Justice John Roberts e il giudice Samuel J. Alito. Di conseguenza la maggioranza attuale è decisamente conservatrice e più disposta a creare ostacoli al diritto di scelta dell'aborto.

La legge di cui la Corte doveva giudicare la costituzionalità nel caso "Gonzales v. Cartart" è una legge federale emanata dal Congresso e firmata dal Presidente con il nome di Partial-Birth Abortion Ban Act of 2003. La Legge proibisce l'aborto con l'utilizzo di una particolare tecnica che viene usata dopo il primo trimestre di gravidanza e prevede l'iniziale capovolgimento della posizione del feto nell'utero per permettere al medico di afferrare i piedi del feto e con una trazione estrarre la totalità del corpo tranne la testa che è troppo grande per passare dal collo uterino.

A questo punto il medico fa una incisione nel cranio e con un tubo ne aspira il

(Continua a pagina 4)

Aborto, un conflitto legislativo che divide a metà gli Usa

(Continua da pagina 3)

contenuto permettendo quindi l'estrazione della testa ridotta di volume. È la tecnica che viene descritta come "intact D&E" (dilation and evacuation) e non è molto usata. Si calcola che negli S.U. venga usata solo su circa 2.000 donne nel corso di un anno, a differenza della tecnica normalmente usata per aborti tardivi (traditional D&E), ma che in alcuni casi si rende necessaria.

Secondo i sostenitori della Legge, poiché il feto esce vivo dal collo uterino, la perforazione del cranio per permettere la fuoriuscita dell'intero feto è paragonabile all'uccisione di un neonato con relative conseguenze penali.

La Legge, d'altra parte, non proibisce l'altra tecnica normalmente usata per aborti tardivi, la normale "D&E" che prevede l'inserimento nell'utero di un forcipe con il quale si separa il corpo del feto in vari pezzi che vengono estratti uno alla volta.

SIA LA CORTE FEDERALE del Distretto di Nebraska che la Corte d'Appello dell'Ottavo Circuito avevano deciso che la Legge non violava la Costituzione. In appello la Corte Suprema Federale ha deciso diversamente riformando le decisioni delle corti inferiori offrendo così un rinnovato sostegno alle forze antiabortiste nella loro attiva campagna contro l'aborto, perché ha riconosciuto valida una legge federale che, proibendo una specifica tecnica, restringe la possibilità di scelta della donna nella sua decisione di abortire. I 5 giudici su 9 che hanno votato a favore della Legge sono tutti cattolici.

Per anni negli Stati Uniti sono prevalse due contrastanti prese di posizione nel conflitto sull'aborto. L'atteggiamento degli antiabortisti è sempre stato a favore e nell'interesse del feto, mentre quello degli abortisti è sempre stato a favore e nell'interesse della donna e della sua salute. La sentenza della Corte Suprema ha creato una importante svolta in questo conflitto, perché ha sostenuto che gli interessi del feto e quelli della donna debbono considerarsi alla stessa stregua. La Corte infatti, nel riconoscere che avere un aborto necessita una difficile e dolorosa decisione morale, continua affermando: "Per quanto



Donne presbiteriane sfilano a Washington portando bandiere a sostegno dell'aborto in tutti gli stati americani

Foto www.layman.org

non si trovino attendibili dati per misurare il fenomeno, sembra incontrovertibile la conclusione che alcune donne finiscono per rimpiangere la loro scelta di terminare la vita dell'infante che avevano procreato e fisicamente sostenuto. Ne può risultare una grave depressione e una perdita di stima per se stesse".

INOLTRE LA CORTE INSISTE che "Lo Stato ha un interesse nell'assicurare che una scelta così importante sia basata su precise informazioni. È evidente che una madre che rimpiange la sua scelta di abortire debba dibattersi in un dolore più angosciante ed una pena più profonda quando essa viene ad apprendere, solo dopo l'evento, quello che prima non sapeva e cioè che ha permesso al medico di perforare il cranio e di aspirare il cervello che si stava sviluppando nel suo bambino ancora non nato, un bambino che assumeva la forma umana". Per i giudici della maggioranza il feto è sempre definito come un bambino".

Ruth Bader Ginsburg, l'unica donna tra i nove giudici della Corte, non ha mancato di esprimere la sua indignazione in un parere dissenziente da quello espresso dai cinque giudici della maggioranza e ha attaccato con veemenza il loro atteggiamento. Ritiene inaccettabile l'ar-

gomentazione della sentenza che le donne che hanno avuto un aborto finiscono per rimpiangere la loro decisione e di conseguenza soffrono di "una grave depressione e una perdita di stima per se stesse".

In una nota al suo parere, Ginsburg fa presente che "né i dati scientifici finora conosciuti, né l'esperienza di questi ultimi 30 anni di aborto negli Stati Uniti provano che l'idea di avere avuto un aborto sia più pericolosa per la salute emotiva di una donna di quella di aver partorito e fatto da genitrice ad un bambino che non aveva avuto l'intenzione di portare al mondo.

Secondo Ginsburg questo è un modo di pensare decisamente paternalistico, basato su di un superato concetto storico della posizione della donna nella famiglia e nel diritto, un concetto ormai da tempo squallificato. La maggioranza, nella sua sentenza, esprime la sua preoccupazione per il fatto che i medici, considerando il fragile stato emotivo della donna, dovrebbero trattenerli dall'informare la donna sulla tecnica seguita nell' "intact D&E".

NEL PARERE DISSENZIENTE si fa presente che la soluzione approvata dalla Corte non è quella di esigere che il medico dia le necessarie e accurate informazio-

(Continua a pagina 5)

Aborto, un conflitto legislativo che divide a metà gli Usa

ni alla donna illustrandole i relativi rischi, ma al contrario la Corte preferisce semplicemente privare la donna del diritto ad una sua autonoma decisione sulla tecnica da usare pur con eventuale conseguente danno alla sua stessa salute. In effetti, una delle obiezioni sollevate contro la validità della Legge era basata sul fatto che essa imponeva un insostenibile ostacolo al diritto all'aborto in quanto non permette l'uso dell' "intact D&E" anche quando, a giudizio del medico, l'uso di quella tecnica si rende necessario per la salute della donna. La sentenza si dilunga a descrivere i contrastanti pareri espressi nel corso delle udienze sia al Congresso che nel corso delle cause nei tribunali inferiori e finisce per riconoscere che nella professione medica esistono contrastanti opinioni nel decidere se la Legge risulti in un sostanziale rischio per la salute della donna.

Detto questo, la sentenza conclude che nei suoi precedenti giurisprudenziali, di fronte all'incertezza dei pareri scientifici e medici, la Corte ha costantemente concesso ampia discrezione agli organi legislativi di decidere su come legiferare. In sostanza la sentenza riconosce valida la proibizione all'uso del "intact D&E" anche senza l'eccezione che ne permetta l'uso quando vi sia un pericolo per la salute della puerpera.

IL FATTO CHE IL MEDICO RITENGA che nel caso specifico tale tecnica possa arrecare danno alla salute della donna non avrebbe alcun valore per i giudici della maggioranza che non danno alcun peso ai pareri espressi da vari ginecologi e dall'American College of Obstetricians and Gynecologists. Secondo questi esperti l'uso dell'Intact D&E è più sicuro nei casi in cui la donna soffre di talune condizioni di salute. Secondo i giudici della maggioranza tuttavia ciò non costituirebbe un problema, perché esistono altre tecniche disponibili, ad esempio quella della tradizionale D&E.

Ma sono proprio i medici che escludono l'uso della tecnica del tradizionale D&E in certe particolari condizioni per il pericolo che questa possa creare lacerazioni al collo uterino causate dalle ripetute dilatazione per la estrazione delle varie parti del

corpo del feto dall'utero o per il pericolo di infezioni dovute a parti del feto, ad esempio ossa, che non siano stati completamente estratti dall'utero, eventi che nel caso di donne di salute malferma potrebbero risultare fatali. Come ha detto un'esponente di un attivo gruppo di abortisti (Planned Parenthood Federation of Ameri-

ca), questa sentenza "dice alle donne che i politici, non i medici, saranno responsabili nel decidere della loro salute". È più che probabile che la sentenza *Gonzales v. Carhart* induca gli organi legislativi di vari Stati, spronati dai gruppi antiabortisti e dalla destra cristiana, ad emanare leggi che pongano maggiori restrizioni al diritto della donna ad abortire.

Un labirinto di sconti, esenzioni fiscali, privilegi diplomatici

Cara "fede" mia, ma quanto mi costi ...

11 febbraio 1929. Firma dei patti Lateranensi.
A sinistra il cardinale segretario di Stato
del Vaticano, Pietro Gasparri e Benito Mussolini



Un elemento accomuna tutte (o quasi) le religioni del mondo: l'affannosa rincorsa al rango di religione di stato, o di religione connotante una civiltà. Da qui la stipula di accordi tra stati e chiese a vari livelli: un riconoscimento reciproco che implica però anche comportamenti e ricadute sulla vita di tutti i giorni. Nel caso italiano i Patti Lateranensi stretti tra Pio IX e Mussolini sono stati annessi alla Costituzione repubblicana nel 1947 (art. 7) e sanciscono il primato della chiesa cattolica sulle altre chiese, forse in contrasto con l'art. 8 della stessa Costituzione che proclama l'uguaglianza di tutte le religioni. Il risultato pratico di questo patto privilegiato produce influenze notevoli sulla nostra quotidianità: gli insegnanti di religione vengono selezionati dalla diocesi, ma pagati dallo stato e una volta inseriti in ruolo possono passare ad altre cattedre, anche superando i vincitori di regolari concorsi.

L'8% sul gettito totale dell'IRPEF può essere devoluto alla Chiesa, allo Stato o ad altre confessioni. Ma in caso di scelte non espresse dai contribuenti (la grande maggioranza) la destinazione si stabilisce in proporzione alle scelte espresse, a grande

vantaggio della Chiesa cattolica che è ovviamente ben organizzata al riguardo sul nostro territorio. Poi agevolazioni fiscali a vario livello, finanziamenti pubblici erogati (ad esempio alle scuole religiose) a cui vanno aggiunte esenzioni comunali (ICI) sugli immobili degli enti ecclesiastici (certificati come "non commerciali"). E, ancora: lo status di privilegio dei porporati, assimilati a corpo diplomatico e, per questo fruitori di sconti e privilegi, tipici della "casta" politica di alto bordo. Il costo per la collettività è alto: in termini morali ed economici.

Sul piano etico perché le religioni sono più attente a rapportarsi con le strutture economico-giuridiche (stati ed enti pubblici) anziché coi singoli fedeli da convertire. Sul piano economico perché senza questa politica di esenzioni i cittadini italiani potrebbero dimezzarsi le tasse per avere gli stessi servizi di cui attualmente fruiscono. Una piaga che si aggiunge a quella dell'evasione e dell'elusione. Con buona pace, delle prediche ispirate al "beati i poveri" o a "date a Cesare quel che è di Cesare". (red)

Percorsi mensili Per libri & librerie

A cura di S.M.



FILOSOFIA & TEORIA POLITICA

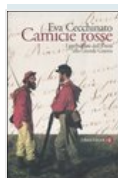
Sergio Rizzo, Gian Antonio Stella, *La Casta. Così i politici italiani sono diventati intoccabili*, Milano, Rizzoli, 2007, pp. 284, euro 1-8.00

Il termine "casta" è ormai entrato nell'uso corrente, e i contenuti del libro stanno connotando da mesi il dibattito sui costi della politica italiana. "Casta" sta ad indicare una classe chiusa, autoreferente, impermeabile, ormai lontana dal sentire comune. Il problema del funzionamento delle istituzioni è diventato un problema di praticabilità della democrazia, di fronte a privilegi che sembravano appartenenti solo alle aristocrazie totalitarie: aerei di stato usati per fini personali, palazzi pubblici presi in affitto a peso d'oro, finanziamenti pubblici ai partiti quadruplicati da quando un referendum ne aveva sancito l'abolizione, spese di rappresentanza di governatori regionali fino a dodici volte più alte rispetto a quelle della presidenza della repubblica tedesca, aumento di province, circoscrizioni che consentono la sopravvivenza una rete (costosissima) di funzionari di partito pagati dalle casse pubbliche, candidati "trombati" consolati con quattro o cinque buste paga, rimborsi elettorali fino a 180 volte i costi sostenuti. Sono solo esempi di un sistema da bancarotta: immorale, praticato da chi si sente impunito e intoccabile ed è pronto ad accusare di "antipolitica" una denuncia sacrosanta che diventa un dovere d'azione immediata.



STORIA

Eva Cecchinato, *Camicie rosse. I garibaldini dall'Unità alla Grande guerra*, Roma-Bari, Laterza, 2007, pp. 375, euro 20.00



La parabola delle mitiche camicie rosse viene ricostruita da una prospettiva sovranazionale, mettendo in luce il legame tra garibaldinismo e internazionalismo.

Anton G. Barilli, *Con Garibaldi alle porte di Roma*, a cura di F. De Nicola, V. Gueglio, Sestri Levante, gammarò, 2007, pp. 192, euro 14.00



Barilli scrisse questo libro venticinque anni dopo la presa di Roma: una specie di diario di viaggio retrospettivo, utile per capire una fase della costruzione del mito garibaldino.

Lucy Riall, *Garibaldi. L'invenzione di un eroe*, Roma-Bari, Laterza, 2007, pp. 608, euro 28.00



Garibaldi eroe, capace di affascinare varie generazioni, in modo perdurante nel tempo. L'autrice sostiene che questo "mito" fu costruito e che tra gli artefici figurava anche Giuseppe Mazzini. Non bisogna però dimenticare che molta parte di questa "costruzione", forse la più genuina, nacque per germinazione spontanea, da un bisogno percepito da vari ceti in Italia e nel mondo.

LETTERATURA

Ovidio, *Storie d'amore (dalle Metamorfosi)*, a cura di E. Pianezzola,

Venezia, Marsilio, 2007, pp. 347, euro 18

La storia di Piramo e Tisbe sembra riproporre un'anteprema della relazione tra Romeo e Giulietta. Questo libro, ben tradotto da Clemente Pianezzola, parla della trasformazione (metamorfosi) indotta dall'amore che diventa dolore, o consolazione: eterno destino di tutti gli esseri viventi.



ANGOLI E ANGOLATURE DELLA RIFLESSIONE

Ferruccio Pinotti, *Opus Dei segreta*, Milano, BUR, 2006, pp. 472, euro 11,50

Questo libro è uno straordinario documento "dall'interno" dell'Opus Dei su alcuni dei segreti della più potente organizzazione della Chiesa cattolica. 85.000 membri, una diffusione radicale e capillare in tutti i gangli del potere, una disciplina interna ferrea, fatta di rinunce, penitenze, fino all'autoflagellazione per praticare un controllo ferreo sulla politica vaticana. Gli oscuri legami finanziari, da Calvi a Sindona, e un'influenza spesso decisiva sulla politica mondiale e italiana in particolare, grazie a una trasversalità inquietante, se è vero che alla cerimonia di santificazione di Escrivà de Balaguer (il fondatore dell'Opus Dei) erano in prima fila D'Alema, Salvi, Rutelli, Berlusconi, Dell'Utri...



I libri si possono acquistare attraverso Heos su Ibs online che offre sconti molto interessanti *Clicca su:*

http://www.heos.it/Heos_libreria/Heoslibri_maschera_ricerca.htm